Ann. IV. TORINO Giovedì 31 MARZO 1870. Num 90.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 MARZO 1870.

ITALIA

I provvedimenti pel pareggio.

Il Parlamento ha ora davanti agli occhi il colossale progetto di legge presentatogli dal ministro delle finanze e che porta per titolo: *Provvedimenti pel pareggio del bilancio.*

Ce n'è abbastanza per impiegare una sessione intiera e ci riputeremmo fortunati se, messi da banda tutti gli altri, tranne i bilanci e le proposte del sig. Lanza sull'ordinamento dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, il Parlamento non si separasse prima di aver preso una definitiva risoluzione intorno al medesimo.

Perchè con questa deliberazione si scioglierebbe il problema più arduo, ma altresì il più importante dei nostri giorni, l'assetto regolare delle finanze.

Sarà difficile che si intraprenda la discussione del progetto nella forma in cui venne presentato, cioè sopra il disegno di legge, composto di sette articoli, nei quali sono compresi tutti i provvedimenti esposti dal ministro nella sua esposizione finanziaria dei 10 ed 11 marzo. Ma ciò che a tutti debbe stare a cuore è che tutti quei provvedimenti vengano tosto sottoposti a matura disamina.

Nel volume annunziato, che consta di oltre trecento pagine, sono raunati i principali materiali della discussione. Esso comincia coll'esposizione finanziaria predetta. La seguono dei quadri sulle maggiori spese ed economie da approvarsi coi conti 1862-67, le entrate e spese durante quel periodo, i quadri dei debiti redimibili, dei versamenti sulla tassa del macinato, dei proventi comunali del 1867, degli arretrati del dazio di consumo, dell'attivo della situazione del tesoro, che non verrà probabilmente riscosso nel 1870, il prospetto della riscossione delle tasse dirette.

A questi succedono le relazioni speciali sui singoli provvedimenti tendenti ad effettuare il pareggio. La parte prima contiene quelle che riguardano le economie, ciò sono i provvedimenti sull'esercito, sull'arsenale di Venezia, sulla istruzione pubblica, sull'unificazione legislativa e la amministrazione della giustizia, sul passaggio di alcuni carichi ai Comuni ed alle Provincie, sulla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico e sulle successioni, sul bacino di carenaggio di Ancona.

La parte seconda concerne i provvedimenti relativi alle imposte della ricchezza mobile, del dazio di consumo, di registro e di bollo, dei fabbricati, delle volture catastali, all'abolizione delle franchigie doganali di Venezia, alle tariffe giudiziarie, all'aumento di un decimo delle tasse di sanità marittima, pesi e misure, insegnamento, vetture o domestici, all'aumento del 5 0[0 delle principali tasse dirette.

Le anzidette provvisioni riguardano il pareggio dei bilanci avvenire. La terza parte delle relazioni concerne i provvedimenti relativi ai bisogni del tesoro per l'esercizio del 1870, ciò sono la conversione dei beni immobili delle fabbricerie, benefizi parrocchiali ed altri enti, la convenzione colla Banca nazionale e l'emissione di tanta rendita 5 0[0 da iscriversi nel Gran Libro che possa bastare per fornire gli 80 milioni che ancora mancherebbero.

Questi provvedimenti sono compilati in sedici allegati ovvero distinti progetti di legge che terminano il volume. Ma quelli che riguardano l'aumento del decimo sulle tasse di sanità marittima, pesi e misure, insegnamento, vetture e domestici, formano la materia dell'articolo 3 del progetto di legge complessivo, l'aumento del 5 per cento sulle principali tasse dirette è materia del 4, e l'alienazione della nuova rendita del settimo.

Nulla quindi osta che si scomponga l'intero progetto del Sella in diciannove nuovi progetti e non ne riuscirebbe che maggiormente agevolata la discussione. Il testo della discussione sarebbe il medesimo.

E primieramente quantunque tutti quei provvedimenti siansi proposti per un solo scopo, quello di raggiungere il pareggio dei bilanci, essi toccano materie così diverse, così speciali, l'esercito, l'istruzione pubblica, la legislazione, l'amministrazione, l'industria, le finanze, delle questioni sul decentramento e sul diritto pubblico, che non si può sperare che una sola Giunta basti all'amplissimo cômpito, per quanto indefessamente vi attenda.

La divisione del lavoro pertanto, l'attitudine e gli studi speciali di ciascuno, esigono che si scompartisca quell'immenso lavoro. In tal modo e solo in tal modo possiamo sperare di giungere in porto. Si cominci dalle proposte più urgenti, vale a dire da quelle che riguardano l'esercizio presente, seguano quelle che già in altre congiunture furono materia di discussione nel Parlamento, o quelle che daranno per avventura minor contestazione e intanto si preparino le altre relazioni.

E dobbiamo avvertire altresì che per voler comprendere tutto in un solo progetto di legge si correrebbe il pericolo che naufragasse, giacchè, è inutile il negarlo, alcune parti di esso hanno sollevato le più vive ripugnanze, tali che altri negherebbe forse il suo assenso al complesso della legge, ancorchè ne approvasse alcune parti, affinchè non trionfassero alcuni principii creduti esiziali. E sarebbe una grave sventura se per voler ottenere tutto si dilungasse indefinitamente il segno.

Così non abbiamo visto sinora nessuno far buon viso all'incameramento dei beni parrocchiali, nè a sinistra, nè a destra. Si crede generalmente che lo Stato farebbe malissimo a mettersi sulla via del clero salariato, ad aggiungere legna al fuoco, a suscitarsi delle nuove difficoltà e definitivamente anche con poco vantaggio delle finanze.

Imprudentissima, come abbiamo già dimostrato, e, meglio di noi, dimostrarono altri importanti fogli della penisola, è l'abolizione delle direzioni compartimentali del debito pubblico, per cui s'incomoderebbero i più per contentare i meno, poichè a Torino, p. e., si paga sei volte più di rendita che non a Firenze.

È imprudente questa proposta, perchè viola il principio del decentramento, che tutti vogliono veder trionfare, perchè incaglia un ramo importante di commercio, perchè scontenta le popolazioni del Piemonte, della Lombardia, del Napoletano, della Sicilia, cioè dell'immensa maggioranza della nazione per contentarne solo una piccola parte. Il Ministro ha già potuto scorgere che questa proposta la condannano tutti, senza distinzione di partito. E la nostra popolazione, per parlare solo di quella che conosciamo maggiormente, la nostra popolazione, che si vede spogliare successivamente di tutte le sue più antiche istituzioni, può bene acconciarsi ai sacrifizi che esige la patria, ma non a provvedimenti onde non possa scaturire alcun reale vantaggio. E il vantaggio che deriverebbe dall'abolizione predetta è molto contestabile, se pur v'è, e in ogni caso non compenserebbe il danno.

Le economie debbono essere la cura principale dell'Amministrazione e del Parlamento. Ma non si vorrebbe tuttavia che le questioni più vitali si trattassero solo sotto l'aspetto della spesa. E parci che a questo pericolo andiamo incontro quando pregiudichiamo l'ordinamento giudiziario dello Stato, la questione sul sistema della cassazione o dei tribunali di terza istanza, colla proposta del traslocamento della Corte di cassazione nella capitale. Che si aboliscano le Corti di appello, i tribunali e le preture soverchie niuno il vorrà contestare, ma non s'introduca di straforo una questione, la quale merita la più attenta disamina ed a cui non è ancora preparata l'assemblea legislativa.

Non mai venne assoggettato al Parlamento un disegno di legge così vasto e importante. La discussione generale di esso, come si scorge a prima giunta, non ci merrebbe a nulla e si protrarrebbe indefinitamente. L'evitarlo sarebbe un grande guadagno, poichè, come abbiamo visto, tutte le parti ond'è composto quel progetto non hanno di comune tra loro che lo scopo, e questo tutti egualmente lo vogliono. Ma come si fa ad evitare quella benedetta discussione generale e specialmente con quell'infelice Comitato che si volle sostituito agli uffizi? Il Governo compreso di questo pericolo radunò al 27 di marzo alcuni deputati appartenenti ai diversi partiti, affinchè avvisassero al mezzo migliore di discussione, si proponeva da esso che si creasse una Commissione speciale numerosa per l'esame del progetto, ma fu combattuta dagli onorevoli Rattazzi e Ricasoli, i quali stettero pel metodo solito, quantunque abbia fatto cattiva prova e sia probabile che in questa congiuntura la faccia pessima. Solo si deliberò che le proposte finanziarie avessero la precedenza sulle altre.

Dalla deliberazione di quella privata adunanza si può anche dedurre che la Camera non approverebbe mai in *blocco* le proposte del sig. Sella. Il Governo che pare disposto alla conciliazione ed a ritirare alcuna delle sue proposte, che sollevò maggiore opposizione, potrebbe pure consentire a scomporre il suo progetto e per parte sua la Camera rinunziare a quelle generiche discussioni generali, le quali non cagionano ordinariamente che perdita di tempo, e se v'è caso in cui il tempo sia prezioso, egli è precisamente il presente, giacchè mai non fuvvi come ora tanto *periculum in mora.*

A PROPOSITO DELLA MOZIONE TOSCANELLI.

La sperequazione dell'imposta fondiaria ordita nel 1864 dalla consorteria a pregiudizio e spogliazione delle Antiche Provincie, fu basata su dati dimostrati assolutamente falsi.

Si calcolò la rendita dei terreni sulla base del prezzo di acquisto risultante dai contratti.

Di questi contratti ne furono portati in conto per 57 milioni per il circondario di Torino; ebbene su questi almeno 10 milioni riguardavano terreni fabbricabili: eppure anche di questi si tenne conto come base di rendita, come terre coltivabili!

Le cifre erano tutte prese a casaccio.

Il circondario d'Acqui conta una superficie complessiva di ettari 88,500 compresi i terreni rocciosi, i letti dei fiumi, fabbricati, ecc., ebbene i falsificatori del catasto posero a carico d'Acqui 109,044 ettari di terreno coltivabile!!

Il circondario d'Alessandria che conta 85,000 ettari di superficie geografica, fu notato avere 86,889 ettari di terreno coltivabile!!

Queste cifre bastino per rammentare che la sperequazione ordita dai consorti nel 1864 fu una specie di truffa ottenuta con documenti falsi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo reca:

1. **La legge** (n. 5583) del 27 marzo 1870, che accorda l'esercizio provvisorio pel mese di aprile prossimo.

2. **Un regio decreto** (n. 5578) in data del 17 febbraio, che regola il numero, il grado e gli stipendi del personale degli uffici del Ministero delle finanze, a cominciare dal 1° aprile prossimo.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXXII, parte supplementare) del 13 febbraio, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative sedente in Firenze sotto il titolo: *Società anonima industriale per la macinazione a vapore dei cereali.*

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCXLVI, parte supplementare) in data del 17 marzo, con cui è approvata la Società anonima per azioni nominative con sede in Firenze, col titolo di *Banca agricola italiana.*

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 50 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Municipio di Antignano, azioni 1 — Municipio di Vignale, 1 — Municipio di Occimiano, 2 — Camera di commercio ed arti di Padova, 8 — Comizio agrario di Ferrara, 1 — Marchetti Roberto, 1 — Marchesa Cusani, 1 — Fiandinet Vittorio, 1 — Dama Angela, vedova, 1 — Dama Pietro Ernesto, 1 — Bertola Giuseppina, vedova, pristinaia, 2 — Paganone Giacomo, 1 — Aymonino Giacinto, 2 — Crolle Vincenzo Vittore, Mosso S. Maria, 1 — Teofilo Curbis conte d'Albugnano, 1 — Rodolfo Curbis id., 1 — Duprè Luigi, banchiere, 10 — Piatti dal Pozzo conte Vittorio, 1 — Piatti contessa Giuseppina, 1 — Piatti conte Eugenio, 1 — Cavassa Giovanni, 1 — Beltrami Luigi, 1 — Segre Samuel, Saluzzo, 1 — Pacilio Nazzareno, 1 — Mossone cavaliere Giovanni, geometra e famiglia, 5 — Bottino Felice, Genova, 1 — Ferrandi Stefano, 1 — Bocca fratelli, seconda sottoscrizione, 1 — Di S. Marzano marchesa Emilia, 1 — Di S. Marzano damigella Amalia, 1 — Ceppi conte Carlo, 1 — Raby avv. Michele, 1 — Raby-Casalegno Albina, 1 — Aguzzi Francesco, 1 — Twerembold Deodata, 1 — Twerembold Domenico, 1 — Aguzzi Costanzo, 1 — Loescher Ermanno, 1 — Loescher Sofia, 1 — A. Gaggini, 1 — Patarelli Carlo, 1 — Albertoni Giovanni, cav. del Bogo, 1 — Castelli Giovanni Battista, 2 — Castelli Enrico, 2 — Castelli Amalia Ivaldi, 2 — Goria Luigi, Caffè restorante Goria, 5 — Lusso Francesco, 2ª sottoscrizione, 1 — Francone Giacomo, 1 — Bianco Lorenzo, 1 — Maula Giuseppe, orologiere, 1 — Merlo Luigi, 1 — Buzzi Baldassarre, 1 — Ginotti Pietro, fabbricante pesi e misure, 1 — Giacobino Pietro, Albergo della Luna, 1 — Lautiè Agostino, minusiere, 1 — Ghiglia Giuseppe, 1 — Peretto Giuseppe, 1 — Peretto Elisabetta, 1 — Peretto Maria, 1 — Capellis Paolo, farmacista, 1 — Capellis Daria Bottero moglie, 1 — Grosso Paolo, minusiere, 1 — Grosso Antonio, id., 1 — Perini Modesto, 1 — Perini Ermenegildo, allievo ingegnere, 1 — Garino Giovanni, scultore in marmo, 1 — Garino Rosa Tavella, 1 — Vercellino Vittorio, tipografo, 1 — Meilleur Carolina, accensatrice, 1 — Società patriottica degli operai d'Andorno, 2 — Società operai, artisti, ed agricoltori di Voghera, 1 — Brod Ignazio, 1 — Marzano Matteo, 1 — Marzano Catterina, Trattoria Piazza Vittorio Emanuele, 1 — Marzano Luigi, 1 — Castagno Domenico, macellaio, 1 — Brusatori Francesco, materassiere, 1 — Solaro Francesco, minusiere, 1 — Società patriotica degli operai in Città di Castello, 1.

Totale dell'elenco 50, azioni 118.

Società Ipotecaria. — Questa sera, giovedì 31, alle ore 8 precise, avrà luogo la solita adunanza della Società.

Il socio sig. prof. cav. A. Gras leggerà: *Sulle Alpi.*

Il socio segr. DANIELE SASSI.

Passaporti per la Francia. — Le Consul général de France à Turin rappelle aux personnes ayant à faire viser des passeports dans sa chancellerie que cet acte, maintenant essentiellement gratuit, n'est soumis à aucun droit et ne doit donner lieu à aucune bonne main ni rémunération quelconque.

Turin, le 28 mars 1870.

SÉNEVIER.

Ferrovia Torino-Ciriè (21 chilometri). — *Prodotti dal 21 al 25 marzo* 1870.

Viaggiatori	Lire	1,773 —
Bagagli	»	25 46
Merci a grande velocità	»	77 19
Id. a piccola velocità	»	319 95
Prodotti diversi	»	118 60
	Totale L.	2,314 [illegible]
Totale dei prodotti dal 1° gennaio al 20 marzo 1870	L.	43,702 55
	Totale generale L.	46,016 75

Teatri. — Questa sera si chiudono le porte del *Regio.* Molti degli artisti, dei professori d'orchestra, dei cantanti, partono per lontane scene. Il teatro si abitua al buio per otto mesi, il povero ed abbandonato palco scenico resta a disposizione dei maestri di ballo che col bastone battono la misura del tempo alle Cerrito ed alle Essler dell'avvenire.

Ieri sera grandi ovazioni alla Viziah ed al Carpi: questa sera il *D. Carlos* chiude la serie delle rappresentazioni.

Alla signora Stoltz è riserbato un applauso fragoroso, interminabile, sincero, applauso a lei diretto come cantante, come artista ed anche come donna gentile, per cui le rappresentazioni del Regio non dovettero mai essere interrotte.

Questa sera al Gerbino si rappresenta una nuova commedia del signor Montecorboli, intitolata: *La riabilitazione.*

Del sig. Montecorboli udimmo già nell'anno passato altro lavoro: *La scuola del matrimonio.* Era desso più che una prova del suo ingegno drammatico una buona speranza per l'avvenire. *La riabilitazione* realizza tale speranza? Si dice di sì.

Sono in prova al Gerbino: *Le prosperità del signor Travetti* del nostro Bersezio ed i *Partiti* del sig. Cesare Gasca giovine nostro concittadino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 marzo 1870

Orsolano Lorenzo, d'anni 31, di Borgo Sesia, lattaio — Rolla Candida nata Castelli, id. 43, di Moncsiglio — Rettatore Bernardo, id. 8, di Torino — Togliati Caterina, id. 27, di Alessandria — Sou Angela, id. 29, di Lendinara (Rovigo) — Orsieri don Felice — Boella Maria, id. 79 — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 marzo 1870.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,8	+ 3,2	4,8	86	SO debole	coperto
9 a.	733,3	+ 4,8	5,2	85	NE debole	pioggia
12	733,3	+ 5,9	5,0	74	N debole	pioggia
3 p.	732,6	+ 7,7	4,7	62	SO debole	coperto
6 p.	732,0	+ 7,6	5,0	66	SO debole	coperto
9 p.	731,9	+ 7,6	4,1	54	O debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 2,8 / massima + 7,9

Acqua caduta millimetri 1,1

Temperatura minima della notte del 31 + 1,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
1° aprile 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 2 — passaggio al meridiano, ore 12 13 — tramonto, ore 6 45.

Nascere della **Luna**, 6 38 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 47 sera.

Tramonto, ore 7 9 sera.

Giorno della Luna 1°

Luna nuova a 2h 18m di mattino.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 47 m.	11 42 m.	5 37 s.
Venere	4 17 m.	9 49 m.	3 22 s.
Marte	5 57 m.	0 9 s.	6 20 s.
Giove	7 41 m.	2 57 s.	10 15 s.
Saturno	1 9 m.	5 35 m.	10 1 m.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29 marzo.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta ha principio alle ore 2.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

PRES. Avendo la Commissione introdotto delle modificazioni nel progetto, domanda al ministro delle finanze se acconsente che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

SELLA prega il Senato a voler approvare il progetto come fu votato dalla Camera.

DE GORI dice che nella Commissione di cui fa parte i pareri eran divisi, e benchè sia prevalso il partito di riformare il progetto ministeriale, egli ed altri lo avrebbero invece approvato integralmente. Ed appunto perchè è membro della minoranza della Commissione egli dichiara che l'applicazione del disegno ministeriale presentava minor numero di inconvenienti ed era assai più economico.

VACCA parla lungamente onde far rilevare la gravità di questo progetto e la necessità che il Senato maturi le sue deliberazioni.

Conclude che questo progetto di legge oltre essere ingiusto è inopportuno in questi momenti di recriminazioni e di malcontenti perchè offende troppo vivamente gl'interessi di molti.

DE GIOVANNI. Egli è d'opinione che tutti i sistemi anco i migliori saranno inefficaci se il Governo non provvede a dare un assetto regolare alle imposte vigenti.

CAMBRAY-DIGNY rammenta che il progetto di legge in discussione fu presentato e sostenuto da lui allorchè avea l'onore di sedere nei consigli della Corona, ed ora vede con piacere che se ne faccia argomento di larga discussione al Senato.

Però, dopo le molte osservazioni fatte da alcuni senatori contro il progetto, egli ha trovato una conferma di più all'opinione da lui acquistata coll'esperienza, che cioè in fatto di sistemi di esazione d'imposte, ognuno è inclinato a subire l'influenza dell'abitudine e a trovar migliore il sistema del suo paese.

Cita ad esempio sè stesso e la prima legge che presentò sulle imposte, che egli aveva modellata sulle consuetudini toscane. Fa queste osservazioni, perchè desidera che questa importantissima ed urgentissima legge soddisfi completamente ad un antico desiderio, e sostituisca un unico e regolare ed efficace sistema alla confusione dei sette sistemi inevitabilmente lasciati dai caduti governi.

Confrontando i vari sistemi d'imposta, ed esponendo alcuni dati statistici, ne deduce che quello che diede risultati migliori, è quello delle provincie Lombardo-venete, cioè quello degli esattori comunali, i quali non sono da confondersi, come taluno vuol far credere per esagerazione, con dei vampiri che infeudano le prerogative erariali e tiranneggiano i contribuenti. L'esattore comunale è un modesto possidente che nella ristretta cerchia della sua giurisdizione, dove conosce cose e persone, può evitare molti attriti, facilitare d'assai le riscossioni, e senza presentare i pericoli degli altri sistemi.

L'oratore entra a parlare dettagliatamente delle attribuzioni e della responsabilità degli esattori comunali, e con lunghe argomentazioni ne sostiene la grande opportunità in confronto degli esattori mandamentali eleggibili dal Ministro delle finanze, come li vorrebbe la Commissione nel suo controprogetto.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 marzo.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2.

PRES. annunzia che l'on. Ceneri, deputato al 1° collegio di Bologna, rassegna le sue dimissioni che sono accettate. Il 1° collegio di Bologna è quindi dichiarato vacante.

Annunzia con brevi ed affettuose parole la morte dell'on. Geranzani, deputato del collegio di S. Nazaro.

Si procede al seguito della discussione del bilancio del ministero degli affari esteri pel 1870.

La discussione rimase sospesa al cap. 2 che risguarda le legazioni.

L'on. Pissavini propose la soppressione delle legazioni di Stoccarda e Carlsruhe.

PISSAVINI prende atto di quanto dissero ieri l'onorevole Ministro e il relatore, e ritira la sua proposta.

DEL ZIO riassume la questione che fu ampiamente svolta dai giornali di Genova, intorno al fatto avvenuto a bordo della *Teresa* nelle acque della China per la rivolta dei Coolies, e dimostra la necessità che gl'Italiani siano dovunque rappresentati e trovino appoggio e difesa ai loro diritti.

Sostiene l'utilità di una rappresentanza stabile a Pekino.

VISCONTI-VENOSTA riconosce l'utilità della rappresentanza a Pekino e promette che sarà ristabilita non appena le condizioni finanziarie lo permettano.

Dopo uno scambio di brevi schiarimenti fra l'on. Del Zio ed il ministro, l'incidente non ha altro seguito, ed è approvato il capitolo 1° *Stipendi del personale* per la somma di L. 1,010,900.

Il capitolo 2° riguarda gli assegnamenti e indennità diverse per lire 2,910,200.

È approvato.

PRES. fa dare lettura degli altri capitoli del bilancio, che sono tutti approvati con brevi osservazioni.

La somma assegnata al bilancio del Ministero degli esteri ed approvata dalla Camera, ascende a L. 4,788,120.

ASPRONI chiede al ministro degli esteri perchè le autorità francesi alla frontiera si mostrino così severe verso gl'Italiani, esigendo da questi il passaporto, mentre i sudditi delle altre nazioni entrano liberamente nell'impero.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri. Questa questione era già stata una volta oggetto di pratiche fra il governo francese e l'italiano.

Non posso entrare in particolari, non avendo ancora avuto il tempo di occuparmene personalmente.

Assicuro l'on. Asproni che non tarderò di rinnovare le pratiche opportune per far cessare questo inconveniente.

L'ordine del giorno reca la relazione delle petizioni.

MAZZIOTTI svolge il suo progetto di legge per la riforma dell'organamento giudiziario, dalla quale egli spera ottenere una economia di 12 milioni.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) invita l'onorevole Mazziotti a rinviare la sua proposta alla Commissione incaricata dell'esame di un progetto di legge presentato dal ministro sullo stesso argomento.

MAZZIOTTI acconsente che sia rinviato il suo progetto al Comitato privato, per passare nelle mani della Commissione speciale.

RAELI prega il proponente, per non incrociare fuochi, a ritirare il suo progetto per ripresentarlo alla Commissione.

RATTAZZI fa osservare che la proposta Mazziotti si può considerare come un emendamento al progetto di legge del Ministero, e può quindi essere rinviata alla Commissione, senza che la Camera la prenda in considerazione.

PRES. È appunto ciò che intendevo proporre all'onorevole Mazziotti.

MAZZIOTTI acconsente che il suo progetto di legge sia rinviato alla Commissione che dovrà studiare le proposte del ministro.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 29 marzo (sera).

Non è solo da ieri che il Senato dimostra manifesta velleità di opposizione alla attuale amministrazione. Bensì si può dire che dal giorno in cui lo Scialoja ed il Digny colsero l'occasione in cui votavasi nel dicembre scorso l'esercizio provvisorio per aprire le ostilità contro il Ministero, il Senato non cessò più dallo atteggiarsi ad un contegno tutt'altro che benevolo ogni qual volta venne sul tappeto una questione avente per qualsiasi rispetto un carattere politico. In questo momento stesso sono infiniti i puntigli e gli scrupoli meschini coi quali, quei pochi senatori che si occupano di codesta bisogna, cercano di impedire la accettazione di quei tre egregi funzionari che il Ministero elevò da ultimo alla dignità di senatore.

È evidente che lo Statuto non può oramai più interpretarsi che col sussidio di quei giusti temperamenti che sono necessaria conseguenza degli ordini di cose mutati dal 1860 in poi. In materia di eleggibilità ai seggi senatoriali si dovrebbe adunque ricorrere senza difficoltà a quelle opportune assimilazioni, le quali tengono il luogo di vere e proprie aggiunte, sempre da evitarsi nelle leggi fondamentali.

Il Boschi ed il Barbavara egregi ed antichi funzionari, occupano posti tali che equivalgono senza dubbio e per importanza e per dignità a quelli che, esistendo nel 1848, furono soli contemplati nello Statuto come suscettivi di dar adito al Senato.

Il Righini, consigliere alla Corte dei Conti, ha rango equivalente a quello di consigliere di Stato, e non è sua la colpa, se la Corte dei Conti non esisteva nel suo ordinamento attuale all'epoca della promulgazione dello Statuto. Eppure le nomine giaciono sospese, e da più settimane assistiamo allo spettacolo scandaloso di nomine solennemente fatte dal Sovrano, formalmente pubblicate, approvate dall'opinione generale, e pur tuttavia tenute, per dir così, in quarantena negli uffizi del Senato. È un fatto poco importante, se vuoisi, per se stesso, ma il quale rivela una tendenza tanto più pericolosa, inquantochè non esiste nel nostro Statuto rimedio di sorta quando venisse ad assumere un carattere di maggior minaccia.

IL GENERALE CIALDINI DIMISSIONARIO.

Nel momento istesso in cui nel giornale *L'Esercito* leggiamo che il generale Enrico Cialdini è stato dal Governo spagnuolo decorato della gran croce di cavaliere dell'Ordine di Isabella la Cattolica, ci cade l'occhio sulla *Nazione* di Firenze e col massimo stupore leggiamo le seguenti linee che ricopiamo diligentemente ed esattamente:

« Siamo informati che il generale Cialdini ha, fino da venerdì scorso (25), mandate le sue dimissioni per la nomina fatta dal Ministero, senza dargliene partecipazione, a comandante militare a Ravenna del generale Robilant, che quivi assunse infatti il comando delle truppe, senza esservi autorizzato nè dal generale Cialdini, comandante in capo, nè dal generale Cosenz, comandante la divisione in cui è compresa Ravenna; la qual cosa, come ognuno intende, avrebbe potuto dar luogo a spiacevolissimi conflitti.

« Questa offesa del Ministero ha fatto decidere l'illustre generale a mettere anche più presto in atto la risoluzione già presa di riacquistare, colle dimissioni dall'eminente ufficio occupato, tutta la sua indipendenza, per essere sempre meglio in grado di combattere al Senato i progetti del Ministero sull'esercito, ch'esso crede esiziali. »

A tale notizia noi non nascondiamo la nostra alta meraviglia: credevamo in verità che fra tutti i generali italiani il Cialdini avesse proprio a restar l'ultimo nel chiedere le dimissioni. Ad ogni modo commentiamo brevemente l'articolo della *Nazione*.

Il Cialdini avrebbe date le dimissioni, perchè il Governo mandò in Ravenna comandante militare e successore all'Escoffier il Robilant.

Nella gerarchia militare il Robilant è subalterno del Cialdini; il Governo doveva quindi prima di spedirlo a Ravenna domandarne licenza al Cialdini?

In verità questa è nuova di zecca! Il Robilant non è solo comandante militare, è pure autorità civile; egli è in Ravenna rappresentante non già dell'illustre Cialdini, bensì del suo Governo e del suo Re.

L'*autorizzazione* del generale Cialdini può ben servire per un suo officiale d'ordinanza, per un suo provveditore di viveri, non per un inviato straordinario, i cui eccezionali poteri sono ancora assai superiori all'eccezionalità del caso.

L'illustre generale si ritira come Achille nella sua tenda, pronto ad uscirne quando il Senato si raccolga per la discussione dei progetti ministeriali sull'esercito?

Ecco pel Governo e per le popolazioni la miglior prova di questa guerra senza tregua e senza misericordia che si fa alle economie.

Il generale Cialdini dà le sue dimissioni sorridendo.

Egli fa il seguente ragionamento:

« Oggi mi annunzio dimissionario, domani combatto il Ministero al Senato in una questione di Gabinetto, ho con me la maggioranza, ed eccomi un'altra volta generale e forse ministro.

« Allora avanti le grosse paghe, i grossi foraggi, le fazioni campali, le feste ai campi, i proclami di vittorie sui polli dei contadi. »

Ma l'illustre generale, che finora usò comandare ai ministri della guerra, si fa una povera illusione.

Se egli è vero che le sue dimissioni vennero da lui offerte e dal Ministero accettate, egli è come colui che uscendo da una camera si è chiuso dietro l'uscio.

Era ormai tempo che il potere responsabile, riassumesse l'intera sua libertà d'azione anche nel Ministero della guerra, anche rimpetto al generale Cialdini per servire il quale, rammentiamolo, nel 1866 si dovette dividere in due l'esercito compromettendo inesorabilmente l'esito della campagna.

Sabato prossimo al Comitato della Camera comincieranno a discutersi i progetti finanziari dell'on. Sella.

Leggesi nella *Gazz. ufficiale*:

Per interruzioni della linea ferroviaria Napoli-Foggia, le corrispondenze fra l'Alta Italia e le provincie Meridionali subirono ritardi.

Esse avranno corso per la via di Roma fino a quando non sarà riaperta all'esercizio quella di Foggia.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini**.
Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 19 marzo

L'avv. Gazzera a difesa del Bernocco, comincia dal ribattere un rimprovero fatto dal P. M., perchè si fosse invocata una perizia medica, affine di constatare lo stato mentale del Bernocco, e si fosse così tentato quasi di mendicare una scusa che non poteva menomamente sussistere.

La difesa venne a sapere che il Bernocco durante la lunga detenzione preventiva, ebbe a soffrire un attacco di alienazione mentale, fortunatamente vinto in poche settimane. Era dunque suo còmpito doveroso e strettissimo vedere quali conseguenze avessero potuto nascere da quella malattia, conoscere quali traccie avesse lasciato, apprezzare gli atti che per avventura durante la malattia o in epoca prossima alla medesima si fossero compiuti.

Qualunque poi fosse l'esito della perizia, la difesa non aveva a preoccuparsene, perocchè il suo scopo era ad ogni modo ottenuto. Del resto può dirsi che la perizia abbia tranquillato i dubbi della difesa, abbia dissipata ogni nube, abbia pienamente rassicurato la convinzione circa l'attuale stato di mente del Bernocco?

L'avv. Gazzera dichiara di dubitarne assai, e all'appoggio delle autorità dei più distinti alienisti, del Lélut, del Moreau, del Bonacossa, sostiene come in una sola visita non si possa formare un sicuro giudizio circa lo stato di mente di un individuo.

Esamina quindi successivamente tutti gli argomenti d'accusa messi innanzi dal P. M. a carico del Bernocco e sostiene la buona fede del medesimo.

Il Bernocco aveva un debito di riconoscenza verso il Roccetti, il quale gli aveva fatto ottenere un soccorso di L. 300 dal marchese d'Arvillars, ed era pertanto naturale che rilasciasse al Roccetti la soffitta in casa Genero, che gli imprestasse alcuni oggetti ed abiti di cui abbisognava, che qualche volta lo accompagnasse. Ma è forse provato che il Bernocco abbia preso parte alcuna nella *fabbricazione* dei falsi biglietti? La difesa non lo crede, e combatte tutti gli indizi raccolti con tanta cura dal M. P. quali sono gli abiti macchiati, il dispaccio telegrafico spedito da Bra, la fuga dalla cascina Lombriasco. Spiega la provenienza dei denari sequestrati al Bernocco, e le varie indicazioni contenute nella nota intitolata *spese fatte pel signor Luigi*.

Se il Bernocco fosse veramente stato colpevole, avrebbe senza dubbio cercato di sottrarsi alla giustizia punitrice colla fuga, la quale, se gli era stata possibile nel giorno dell'arresto del Roccetti, doveva essergli tanto più facile nel lungo tratto di tempo che da quel giorno (25 marzo 1867) corse fino a quello in cui venne il Bernocco arrestato, cioè fino al 2 maggio successivo. Inoltre manca assolutamente la prova di un accordo preventivo fra Bernocco e Roccetti; manca la prova che al Bernocco si fosse promesso un lucro sui proventi della criminosa industria, e fra gli oggetti sequestrati al Bernocco si rinvenne bensì del denaro, ma non dei biglietti falsi; manca ancora la prova che il Bernocco abbia smerciato falsi biglietti.

Lamenta che il Bernocco sia stato trattenuto per [illegible] mesi solo in una soffitta e che siansi contro di lui usati rigori eccessivi, per es., quello di tenerlo per [illegible] giorni a pane ed acqua; lamenta questi rigori tanto più vivamente, inquantochè furono causa non ultima della malattia sofferta dal Bernocco in carcere. Stigmatizza il metodo tenuto per sorprendere nella corrispondenza tra il Chiavetti ed il Bernocco la ragione delle accuse che al Bernocco erano fatte, e dimostra come quelle lettere non meritino fede alcuna, poichè il Bernocco tentasse soltanto di far credere a ricchezze immaginarie nell'intento di corrompere i guardiani e procurare a sè stesso la fuga.

In ogni caso non dubita punto la difesa, che si vorrà ritenere come il Bernocco non sia complice necessario del Roccetti nella falsificazione dei biglietti; perocchè il Bernocco non aveva tanta intelligenza, tanta cognizioni, che il suo concorso fosse assolutamente necessario per dare opera e compimento alla criminosa industria del Roccetti.

Conchiude pertanto invocando un verdetto negativo relativamente al Bernocco, o un verdetto per lo meno che lo dichiari complice non necessario.

Quindi l'avv. Giordano, nominato difensore del Giamelli, cede la parola al suo cliente, riservandosi di aggiungere sul finire quelle osservazioni che crederà opportuno di fare nell'interesse del medesimo.

Tralasciamo di riportare la difesa disordinata e confusa che fa di se stesso il Giamelli, il quale non fa altro che ripetere le risposte date ne' suoi interrogatorii durante il processo. Dopo di averlo lasciato chiacchierare un'ora incirca, il Presidente lo interroga se abbia finita la sua difesa.

Giamelli. — Nossgnour: tant adess a son quatr ore, e im sento strach: i l'eu fini l'esordi, doman i continuerou (Ilarità).

Quindi l'udienza è levata.

Udienze del 24 e 25 marzo.

(Seguito del discorso dell'avvocato *Mancini*)

6. *Recesso dalla querela del maresciallo Bianco ed attenuazione dei reati del Roccetti a di lui danno.* — Altra ragionevole causa di terrore pel Roccetti era l'inevitabile gravissima accusa onde vedevasi minacciato, *ribellione* alla forza pubblica, con *mancato omicidio* sulla persona di Pietro Bianco, maresciallo delle guardie di P. S., contro il quale il Roccetti aveva sparato ben sei colpi di *revolver*, mentre lo inseguiva per arrestarlo, due dei quali ferirono quell'agente della pubblica forza, che espose la vita in adempimento del proprio dovere, e diede prova in quell'occasione di straordinario coraggio.

Ora non si può acquistare maggior certezza delle lusinghe fatte a lui concepire nel corso dell'istruzione di salvarlo dalla gravissima pena che per tal fatto gli sarebbe toccata, e che quindi avrebbe resa illusoria la speranza dell'impunità per la fabbricazione dei biglietti di Banco, quanto il trovare nel processo l'atto di un recesso e desistenza di querela da parte dello stesso maresciallo Bianco, il quale però senza velo alcuno dichiara che nulla detraendo all'esatta verità dei fatti consegnati nel suo verbale, egli s'induce a quella desistenza per informazioni avute che ciò fosse necessario a procurare le propalazioni del Roccetti.

Come si poteva più apertamente manifestare, che con simili mezzi, altrettanto riprovati dalla legge che dalla morale, si strappavano al Roccetti quelle denunzie interessate, epperciò sempre più evidentemente bugiarde e prive d'ogni base, contro due membri del Parlamento? L'onestissimo maresciallo Bianco fu esaminato con giuramento in questo dibattimento, e schiettamente vi ha detto che il Questore lo chiamò, annunziando però semplicemente che il giudice istruttore bramava parlargli, ma che l'Istruttore lo persuase a scrivere quell'atto di *recesso*, dicendogli che trattavasi di un reato di *azione privata*! Oggi quel recesso si proclama inutile, trattandosi evidentemente di un reato d'azione pubblica; ma se esso avesse contribuito ad illudere, ad ingannare il Roccetti, saremmo altrettanto commossi di rammarico, perchè l'inganno non è un'arma da adoperarsi neanco contro i nemici della società.

Quale non fu però il nostro stupore, allorchè comparve la definitiva requisitoria del P. M. senza contenere tra i capi d'imputazione del Roccetti, quello di *ribellione con mancato omicidio*, essendosi invece ridotta la responsabilità del Roccetti a semplici *violenze con ferimento*?

Non sarà mai che, obliando il mio ufficio di difensore, io mi trasformi in accusatore. Ma ormai Roccetti non è accusato che di semplici violenze con ferimento; la mia discussione giuridica non può dunque in verun modo aggravare per lui i pericoli del giudizio.

Ciò posto, io rammento che il P. M. a sua giustificazione ha dovuto nientemeno che introdurre una rivoluzione nelle massime che furono sempre il suo costante criterio, e nelle tradizioni autorevoli della nostra Corte suprema di Cassazione, la quale con un gran numero di sentenze (basti rammentare quelle del 3 aprile 1852 in causa *Manca*, del 20 febbraio 1857 in causa *Massoglia*, del 10 dicembre 1862 sul ricorso *Tesei* e del 15 aprile 1853 sul ricorso *Politi*) decise « concorrere i caratteri « di *omicidio mancato* e non di semplice *ferimento* nello « sparo di pistola carica di proiettili atti ad uccidere, « fatto a brevissima distanza contro un individuo, ben« chè leggiere siano state le ferite, o il colpo sia andato « interamente fallito. »

Ci rallegriamo di questo progresso del M. P. nell'inaugurare una giurisprudenza penale più mite ed umana, e vogliamo prenderne atto e ricordo, per vedere se resti un apprezzamento eccezionale ed isolato quello che si fece nel caso del Roccetti.

Ed ora è facile comprendere, come il pericolo d'una più grave accusa per questo fatto, e la scarcerazione soltanto provvisoria della Chellio durante l'istruzione, tenessero sospesa sul capo del Roccetti la spada di Damocle, e come questo sciagurato, allorchè si querela delle pressioni straordinarie usate sulla di lui coscienza, può finanche ispirare frammisto ai sentimenti di orrore un sentimento di compassione, se non seppe mostrarsi un eroe, nè sentirsi capace dell'abnegazione, nè del sacrifizio, virtù di onesti e nobili cuori.

Intanto è dimostrato quali mezzi siansi adoperati in questo processo, e di qual seme sian frutto le calunniose propalazioni del Roccetti. Se a Sparta si premiavano i colpevoli più abili e più furbi, il processo attuale dovrebbe qualificarsi un triste scandalo giudiziario, quando non si fosse avuto ritegno di concedere impunità e scusa anche a provati e confessati delitti di uomini certi ed altamente pericolosi della società, per riuscire a raccogliere qualche indizio di reità insussistente, mancante di prove, ed affatto assurda contro uomini onorandi e rappresentanti della nazione nel Parlamento.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che nella previsione della prossima caduta del Ministero attuale, siasi già composto un nucleo d'uomini pronti a raccoglierne la successione.

Uno dei primi espedienti che questo nuovo Gabinetto proporrebbe sarebbe quello della riduzione della rendita.

Capo di tal nucleo sarebbe l'on. Rattazzi (!?)

IL GENERALE CIALDINI.

Egli non è più oggi, come sempre: « à la veille de faire une grande chose, » come di lui dicono i diplomatici, il gran fatto egli l'ha compiuto, di lui si può dir come degli altri: Ei fu!

Una corrispondenza preziosa al *Pungolo* di Milano riconferma le date dimissioni ed il motivo di esse.

Cialdini è dimissionario perchè una grave violazione al dritto gerarchico fu in odio suo commessa dal Ministero.

Poveri noi! A quale stato siamo ridotti se il dritto costituzionale, se i pericoli del paese debbono cedere innanzi al regolamentarismo, alla via gerarchica, ai cordoni d'argento d'un generale!

Si dice che il Ministero abbia fatte vive istanze al Cialdini perchè ritirasse le date dimissioni.

Non crediamo ciò.

Il generale Cialdini presentò le sue dimissioni, perchè sinceramente offeso, ed in questo caso il Governo, che ha dalla sua diritto e convenienza, non deve cedere, o il Cialdini vuol fare sfoggio di malumore, vuol avere, come generale, dei capricci di dimissione, e tanto meno in questo caso il Ministero deve porre in giuoco la sua serietà coi capricci dell'illustre generale.

Per parte nostra vorremmo che questa smania di dimissioni si *generalizzasse* ancora più.

Ma non s'illuda alcuno.

Il Cialdini è il *Deus ex machina* nella commedia intitolata: *Opposizione del Senato*.

Vedremo su quei banchi sempre deserti di vecchi senatori, alzarsi al fine uno stuolo d'oppositori al presente Gabinetto?

Chi sono essi?

Sono i Menabrea, i Digny, i Cialdini.....

Ministri di triste fama e di tristissima amministrazione, che sperano giungere ancora al perduto potere sulle rovine della presente amministrazione, generali che oggi fanno le finte di spogliarsi della loro assisa, e quando ritornassero gli amici ricercherebbero avidamente gli onori e le alte paghe, si *lascierebbero viscere* dalle preghiere dei ministri e dal desiderio delle popolazioni.

La dimissione del Cialdini, si grida « sia per l'antica maggioranza un grido di allarme e di attacco. »

Queste parole vennero scritte, questo consiglio fu dato.

Veggano i timidi amici del Ministero, veggano i contribuenti chi sono costoro che assalgono oggi ed assaliranno domani il presente Ministero.

Sono coloro che per tanti anni tennero il governo della cosa pubblica e che ora, la prima volta, si mordono le pugna per esserne stati cacciati, sono coloro per cui ogni arte è buona per riacquistar il potere, sono coloro a cui i contribuenti debbono le antiche e nuove tasse, le antiche e le nuove vergogne.

Giunse ieri a Pavia l'on. comm. Gerra, consigliere di Stato ed ex-segretario generale del Ministero dell'interno, inviato colà in missione dal Presidente del Consiglio per riconoscere come siano andate veramente le cose, e quale sia stato il contegno delle autorità locali in occasione degli ultimi deplorabili avvenimenti. (*Corr. di Milano*).

L'on. Perazzi, attualmente segretario generale del Ministero delle finanze, è chiamato dicesi alla direzione delle imposte dirette al posto del Benetti. Il Magnani, che si diceva destinato a questa carica, sarà invece nominato direttore generale del Demanio, ed il Saracco che occupa il posto cui sarebbe chiamato il Magnani, sostituirà il Perazzi nella carica di segretario generale. (*Lombardia*).

Scrivono al *Secolo* da Firenze:

« La quistione nella nomina a senatori dei direttori generali della tesoreria, delle poste e delle carceri è finita al Senato. Si è stabilita la massima: doversi considerare degni, per la ragione di grado ufficiale, della dignità senatoriale quei direttori generali, la cui direzione generale è riconosciuta o stabilita da una legge non quelli la cui direzione generale è creata da un decreto reale. Le ragioni addotte a questo proposito sono presto trovate; e però non ve le dichiaro. Però i motivi che partorirono la decisione di sopra notata, non si debbono ricercare in altro, che nel fermo desiderio avuto da molti, di serrare, cioè, la strada al signor Boschi. E per tanto, dei tre candidati ministeriali, saranno senatori solo due, Arnulfo e Barbavara. »

Si annunzia come prossima la pubblicazione della terza ed ultima parte degli scritti del Persano.

Questo terzo volume tratterebbe della guerra del 1866 e della giornata di Lissa.

Ebbimo due volumi con pagine gloriose, quelle di Ancona e di Gaeta; ora viene il terzo col più triste capitolo della storia italiana.

Parigi (Nostra corrispondenza).

28 *marzo*.

Oggi il signor Ollivier si è presentato in Senato col suo novello *senatus-consulto* in mano tanto aspettato. Numeroso concorso di senatori, di spettatori e di giornalisti.

Il signor Ollivier, fatta una concisa esposizione dei motivi che hanno inspirata e necessitata la grande riforma della Costituzione, dice con belle parole al Senato di consolarsi della perdita del potere costituente colla più bella parte di potere legislativo, che d'ora in poi sarà riservata ai senatori.

Nella discussione delle leggi essi potranno far meglio valere e spiccare i loro talenti e le loro profonde e numerose cognizioni.

I membri del Senato potranno salire fino ai due terzi di quelli del Corpo legislativo, però sempre nominati dall'Imperatore, il quale pure si riserva il diritto di modificare ulteriormente la costituzione dell'Impero solo mediante opportuni plebisciti proposti al popolo.

Grandi esitazioni e ribassi alla Borsa in vista di possibili torbidi dietro l'assoluzione del principe.

Parigi. — (Altra corrispondenza).

28 *marzo*.

Il principe Pietro Bonaparte è assolto e messo all'istante in libertà! Ecco la grande ed inaspettata novella rapidamente diffusa ieri dopo mezzogiorno in Tours, in Parigi ed in tutta la Francia. — La faccia di tutti gli ascoltanti o leggenti tale notizia sembrava subito esprimere un vero punto d'interrogazione, e gridare: come la finirà questa faccenda? Chi ne farà le spese? Non toccherà forse alla dinastia sopportarne le conseguenze? — E da tutte parti si andava domandando se i quartieri di Belleville erano ancora quieti; se nessun turbine era scoppiato a Tours.

Torbidi a Tours? Altro che torbidi! Sono dimostrazioni d'affetto e d'amicizia per l'accusato e per la famiglia imperiale, quelle che successero al verdetto dei giurati! Abbracciamenti e baci di tutti i testimoni e dei gendarmi. Visite cordiali, congratulazioni e strette di mano di quasi tutti i giurati, di tutti gl'impiegati, degli ammiragli e marescialli, e di tutte le autorità locali.

Mentre la principessa piangente di gioia e di consolazione era sepolta sotto un nembo di mazzi di fiori, gli amici e Corsi presenti all'udienza la ricondussero a casa il marito libero e sciolto come in trionfo, ed in mezzo ad una vera ovazione di *Viva il Principe! Viva l'Imperatore!*

Ciononpertanto la massima quiete continua a regnare sovra ogni punto della capitale. Dappertutto nei caffè, nelle botteghe, nei crocchi si commenta la sentenza, si trova il giuri molto indulgente; ma infine i più si stringono nelle spalle e dicono che i due testimoni hanno in ogni caso avuto torto di recarsi dal principe armati, come hanno fatto. E che o schiaffo o pugno, od almeno qualche grave gesto, o minaccia, deve avere determinato il principe a trarre il suo revolver ed a fare fuoco.

In seguito all'assolutoria dei giudici di Tours, il principe Pietro Bonaparte ritorna libero, e potrebbe far ritorno alla sua casetta di Auteuil.

Ma la sua presenza in Francia è un serio pericolo per la tranquillità pubblica e per l'Impero; Napoleone III consiglia il suo imperial cugino a voler lasciare Parigi e la Francia fino a giorni migliori.

Si dice che il principe Pietro abbia già dato ordine onde si affitti in suo nome una villetta sulla riviera genovese, in cui si sarebbe deciso a passare buona parte dell'anno.

I giurati che pronunziarono il verdetto nella causa intentata al principe Bonaparte, erano tutt'altro che unanimi.

A Tours si diceva che essi erano divisi nettamente in due campi; 18 per l'assolutoria, e 18 per la condanna; la condanna non poteva essere pronunciata secondo la legge, che da 20 voti contro 16.

Si attribuisce generalmente l'assolutoria al violento e provocante contegno degli irreconciliabili.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 marzo.

Si incomincia la discussione della legge sulla validità dei patti per il pagamento in valuta metallica.

Ferraris combatte il progetto il quale, presentando moltissimi inconvenienti come venne formolato dal Ministero, diviene affatto inaccettabile come venne presentato dalla Commissione.

Ammettendo senza verun temperamento l'immediato passaggio alla sconfinata libertà nella stipulazione dei pagamenti, si andrà incontro a gravissime perturbazioni economico-legali, e non si otterrà alcuno degli effetti che il Ministero si promette dalla detta legge.

Dice che bisogna seguire un'altra via, egli accetta il principio della legge, ma però applicandolo altrimenti: presenta quindi un suo controprogetto.

Servadio esamina la legge riguardo all'intento del Ministero di preparare la cessazione del corso forzoso; egli opina che questo progetto di legge sarà anzi un impedimento a tale cessazione. Fa altri appunti riservandosi di proporre alcuni emendamenti.

Lanza difende il progetto osservando come con esso diasi sviluppo alle contrattazioni commerciali ed aumentisi considerevolmente la circolazione metallica facilitando la cessazione del corso forzoso. Contesta che si aggravi specialmente la condizione del debitore povero verso il creditore.

Respinge la supposizione di Servadio che questa legge riesca a favorire il monopolio della Banca, ripete che la cessazione del corso forzoso non potrà togliersi con una legge, ma che sparirà col mutarsi e col migliorarsi delle nostre condizioni finanziarie ed economiche e col ristabilimento del credito pubblico. Reputa adunque la legge provvida ed opportuna.

Nicotera manifestasi incidentalmente contrario al progetto.

Maurogonato lo difende citando l'esempio dei buoni effetti avuti in Austria. Sostiene essere anche utile ai proprietari e non di giovamento alla Banca. Fa varie considerazioni sugli effetti finanziari della legge.

Majorana-Calatabiano opponesi vivamente al progetto che ravvisa favorevole all'aumento dell'aggio dell'oro ed al monopolio. Propone che sospendasi il progetto e che mandisi alla Commissione pei provvedimenti finanziari e per l'abolizione del corso forzoso.

Sineo appoggia il progetto; lo ravvisa come un mezzo per facilitare la cessazione del corso forzoso e per migliorare le condizioni commerciali.

Rucli sostiene pure i vantaggi del progetto nelle contrattazioni, per rialzare il credito e per diminuire l'aggio.

Dopo la replica di Majorana la discussione viene rinviata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Monaco, 30 *marzo*.

Camera dei deputati. — Il ministro della guerra parlò contro la riduzione e la durata del servizio sotto le bandiere, disse che si verrebbe così a disorganizzare l'esercito prima di raccogliere i frutti della nuova organizzazione.

Vienna, 30 *marzo*.

Camera dei deputati. — Rechbauer presentò un progetto di legge modificante la costituzione. Con esso vengono stabilite le elezioni dirette. Si crea una Camera del paese pei deputati delle Diete ed un'assemblea nazionale pei deputati eletti direttamente.

Marsiglia, 30 *marzo*.

Si ha da Costantinopoli che Nubar-pascià fu ricevuto con distinzione dal granvisir, che avrebbe approvata la riforma giudiziaria in Egitto.

Creusot, 30 *marzo*.

Il numero dei minatori in isciopero è diminuito. Essi non fecero ancora alcuna domanda per un aumento di salario. Nessun nuovo arresto.

Monaco, 30 *marzo*.

Camera dei deputati. — Discussione del bilancio della guerra.

Bray dichiara che la politica interna della Baviera ha lo scopo di riconciliare i diversi partiti e far sparire le apprensioni mal fondate. Circa la politica estera, dice che il cammino del Governo è molto ristretto. Soggiunge: Vogliamo conservare intatta la nostra autonomia. Non ammette che la situazione attuale non possa durare. La situazione della Baviera è intaccabile.

Il ministro promette una politica onesta e leale, e dice: Non esistono convenzioni od obblighi segreti. Vogliamo essere tedeschi, ma eziandio bavaresi. I trattati del 1866 non hanno un significato offensivo ma solo quello della propria difesa.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

29 *marzo*. — *Cereali.* — Venerdì non essendosi fatto mercato, eravi oggi maggior quantità di riso dell'ordinario, sicchè la situazione del mercato era alquanto più pesante, e benchè si siano fatti importanti affari tuttavia in certe qualità non si potè evitare un 25 cent. di ribasso.

Le altre granaglie invariate con pochissimi contratti a prezzi nominali dello scorso listino.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in valuta legale.

Riso mercantile	da L. 27 75 a 28 50
Id. inferiore	da „ — — a —
Id. buono	da „ 29 75 a 30 75
Id. fioretto	da „ 31 — a 34 —
Id. bertone mercant.	da „ — — a — —
Id. fioretto (nomin.)	da „ 28 — a 29 —
Frumento 1.a qualità	da „ 26 — a 27 —
Segala	da „ 17 — a 18 —
Meliga	da „ 12 — a 13 —
Avena	da „ 11 — a 11 50

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

30 *marzo*. — Il nostro mercato fu debole ed i prezzi rimasero stazionari ad eccezione della meliga, riso e fieno che subirono un lieve ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 19 52 a 18 29
Segala	id.	da » 13 01 a 12 58
Avena	id.	da » 8 24 a 8 02
Riso	id.	da » 22 19 a 18 43
Meliga	id.	da » 9 38 a 9 24

4 Buoi	da L. 410 a 310	caduno.
4 Idem	da » 330 a 215	id.
3 Vitelli	da » 115 a 80	id.
8 Idem	da » 48 a 38	id.
11 Moggie	da » 280 a 78	caduna.
15 Maiali	da » 50 a 23	caduno.
Fieno	al quint.	da L. 6 50 a 6 —
Paglia	id.	da » 4 — a 3 50

Borsa di Milano. — 29 marzo 1870.

La Rendita esordì questa mattina a 57 40 fine corr., quindi andò migliorando fino a 57 52 1/4, prezzo al quale chiuse piuttosto ferma. Per fine aprile si pagò da 57 74 a 57 85.

Il Prestito 1866 per liquidazione valeva 84 3/4 e 85 80 per fine aprile.

Le Domaniali valevano 458 a 463 50.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 334 50 e le relative Obbligazioni a 179 1/4, ed i Boni da 428 a 428 50.

Le Azioni Tabacchi si negoziarono a 681 50 fine corr. e le Obbl. nominali a 467.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 40, 50.

I 20 franchi valevano da 20 56 a 20 57.

Il Francia si pagò da 102 65 a 102 85 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 77 a 25 78 tre mesi e 3 0/0.

Borsa di Genova. — 30 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 35 a 57 40.

Il riporto per fine prossimo variò da 25 a 30 cent.

L'imprestito si contrattò a 85 per liquidazione.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2317 2320 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 480 50 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 680.

Francia lettera 103, denaro 102 80.

Londra a vista 25 97, denaro 25 92.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
31 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 47 1/2 50 50 47 1/2 45 50 (57 47 1/2) 57 50 55 40 50 (57 50). 57 50 50 45 45 in liq. 57 80 85 pel 30 aprile.

Corso legale 57 47 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. 84 60.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 78 65.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 463.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 683 50.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in con. 332 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 54 a 20 52.

Prezzi di compensazione.
Consolidato 5 0/0. 57 50.
Prestito Nazionale 84 75.
Titoli per l'Asse Ecclesiastico 78 75.
Banca Nazionale 2320.
Obb. Canali Cavour 115.
Azioni Banco di Sconto e Sete 168 50.
Azioni ferr. meridioni 332.
Obbl. ferr. meridionali 178 50.

BORSA DI TORINO
del 31 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque e strade.
Avviso d'asta.

Firenze L'8 aprile prossimo alle 12 meridiane in una delle sale del Ministero e simultaneamente presso la R. Prefettura di Lucca, appalto delle opere occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale da Livorno a Mantova, scorrente in provincia di Lucca, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 18,993 66.

Società Anonima
per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 30 aprile prossimo negli uffici della Società in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, piano secondo, ad un'ora pomeridiana.

BOLLETTINO DELL' AZIONISTA.

Banca d'industria operaia. — Gli azionisti sono convocati in adunanza straordinaria, in Firenze, il giorno 10 aprile, alle ore 11 antimeridiane.

Banca commerciale delle Marche. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel 24 aprile p. v. alle ore 12 meridiane in Macerata, via S. Francesco, n. 61.

Banco di credito fondiario in Pisa. — Adunanza supplementare degli azionisti il 13 aprile pross. alle ore 11 antim. nel palazzo della R. Accademia di belle arti.

Prefettura della provincia di Abruzzo ultra primo. — *Teramo.* Il 12 aprile pross. alle 10 antim. avanti il Prefetto: appalto per la costruzione d'un ponte sul fiume Vomano, lungo la strada Teramo P. nuo, in base al prezzo di lire 84,670 soggetto a ribasso d'asta.

Parigi, 30 *marzo*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 05
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 [illegible]

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	— 451 —
Obbligazioni idem	— 241 25
Ferrovie Romane	— 50 50
Obbligazioni idem	— 130 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 157 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 174 50
Cambio sull'Italia	— 5 —
Credito Mobiliare Francese	— 270 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 452 —
Azioni idem	— 667 —

Vienna, 29 *marzo*.

Cambio su Londra	— 124 10

Londra, 30 *marzo*.

Consolidati Inglesi	— 93 1/2

Borsa di Firenze del 30 marzo 1870.

Rendita lettera	— 57 50
» denaro	— 57 75
Oro lettera	— 20 60
» denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 25 78
» denaro id.	— — —
Francia lettera	— 102 95
» denaro	— 102 85
Obbligazioni Tabacchi	— 464 —
Prestito Nazionale	84 85, 85 25
Azioni Tabacchi	— 682 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2310.	



Regio (ore 7 1|2) — Opera: *Don Carlos* — Ballo: *La Devadacy.* (Lettera **A** grande).

Carbino (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Riabilitazione.*

Scribe — *Relâche.*

Rossini (ore 7 1|2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Voi più una bella moglie che cento suppliche.*

S. Martiniano ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Brrhama sul gheub a na montagna.*

Da affittare al 1° ottobre

Una bottega sotto i portici di Po, già da liquorista, allato al negozio da stampe del sig. Maggi, con spaziosa retro-bottega, e due grotte. — Recapito al portinaio, via Po, N. 2. 1327

Da rimettere una grande ed antica **bottiglieria** nel centro della città, o **da affittare** anche il locale vuoto composto di 8 membri. Dirigersi presso al caffè Svizzero, via Barbaroux, dal sig. Giuseppe Tarditi. 1343

PASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE

preparazione del farm. A. Zanetti Via Ospedale, N. 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare, è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia; in Torino presso l' **Agenzia D. Mondo.** 114

Incanto

Per la vendita di un Molino a tre ruote, posto in territorio di Cambiano, detto del Chirio, da seguire il 4 aprile prossimo, ore 3 1|2 pomeridiane in Trofarello, nello studio e col ministero del notaio Domenico Martini. 1321

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, in via Massena, N. 15, casa Jona Olivetti, il trimestre aprile, maggio e giugno per sole L. **60**.

Recapito via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1249

Da vendere 1316

Piccola Villa, presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristia, via Bertola, N. 40.

DA VENDERE

CAVALLO PRUSSIANO, della statura di metri 1 70 e dell'età di anni 4, ottimamente addestrato al tiro.

Dirigersi al negozio di telerie Brusa e Bolognino, accanto alla Chiesa di Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti. 1125

Da vendere

(anche con mobiglia)

Piccola casa di campagna composta di nove membri civili, di tre membri rustici, scuderia e fienile, rimesse e cantine, con **giardino** ed **orto** ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto.*

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA **Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 1149

Da vendere

Diverse macchine agricole, vari tubi di Conthsont, ed una trebbiatrice, cadute nel fallimento della ditta Trichet, Lions, e Comp.

Dirigersi per le trattative dal procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25. 1129

Da vendere

Una piccola casa bene costruita, con tutte le comodità, situata in via Gioberti, N. 19 bis.

Indirizzarsi dal proprietario

Prezzo L. **10,000.** 1157

Villa da vendere a breve distanza dalla città. Dirigersi dal notaio Taccone, via delle Orfane, N. 10, secondo piano. 1164

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di convocare i signori Azionisti in Assemblea generale pel giorno 30 del venturo mese di aprile, all'ora una pomeridiana, negli Ufficii della Società in Firenze, via Sant'Egidio, N. 24, piano secondo.

Tutti gli Azionisti possessori almeno di 30 Azioni, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

I signori Azionisti che vorranno intervenire all'Assemblea dovranno per conseguenza avere depositate le loro Azioni dal giorno 1° fino alle ore 3 pomeridiane del giorno 20 del futuro mese di aprile, presso i seguenti Stabilimenti:

a **Firenze**	presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Torino**	
» **Milano**	presso le Sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Genova**	
» **Palermo**	
» **Napoli**	
» **Venezia**	
Parigi	presso i sigg. A. I. Stern e C., N. 58, rue Cardinal Fesch
Francoforte	» Jacob S. H. Stern
Londra	» Stern Brothers
Berlino	» Robert Warschaner e C.
Ginevra	» P. F. Bonna e C.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.

2° Presentazione del Bilancio, a termini dell'articolo 45 degli Statuti Sociali.

3° Deliberazione sul disposto dell'articolo 30 degli Statuti ridetti.

Firenze, 26 marzo 1870. 1344

Sottoscrizione ai Cartoni

SEME BACHI DELLA MANCIURIA (Nord-Est China) A BOZZOLO GIALLO

APERTA DALLA SOCIETÀ

VEDOVELLI-CICOGNA-MARTINENGO e COMP.

per l'anno 1871

8° Esercizio

Brescia, 20 marzo 1870.

Il felice risultato delle prove precoci fatte eseguire nello Stabilimento **Jouve e Veritan** di Cavaillon (Francia) ottenuto dai nostri Cartoni Seme Manciuria (Nord-Est China) importati quest'anno, ci incoraggiano ad aprire una nuova sottoscrizione per l'anno 1871 alle seguenti

CONDIZIONI

1° Il Seme verrà importato per conto dei Sottoscrittori.

2° Il prezzo di ogni Cartone verrà fissato sulla base dei conti di confezione e spese tutte sostenute e verrà tale prezzo aumentato di L. **2** per Cartone a titolo di provvigione a favore della Società.

3° All'atto della Sottoscrizione si pagheranno L. **2 50** per Cartone commesso.

4° Al 30 giugno si pagheranno altre **2 50** ed il saldo alla consegna dei Cartoni che avrà luogo all'arrivo del Seme in Italia.

5° Chi mancasse al pagamento della seconda rata maturante in giugno perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni **Vedovelli-Cicogna-Martinengo e C.**

PS. *La Società tiene ancora disponibile un piccolo numero di Cartoni Manciuria per l'imminente stagione che è disposta di cedere a prezzi ridotti, onde incoraggiare i coltivatori a farne un nuovo esperimento che servirà di norma per le future coltivazioni.* 12

Seme Bachi (anno 5°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

SOCIETÀ DEI PANI DA CAFFÈ

Via Gaudenzio Ferraris.

Occorrendo alla detta Società la provvista da **6 a 7 mila Kilo uova di gallina**, s'invita chiunque voglia assumersi la suddetta impresa (aver fissato il giorno **7 giovedì** dell'entrante mese di aprile) a voler presentare il suo partito suggellato non più tardi del mezzodì di detto giorno, al disotto di centesimi novanta per ogni Kilo, che si delibererà alle ore 2 pomeridiane di detto giorno definitivamente in favore del miglior offerente.

Torino, 28 marzo 1870.

1332 *L'Amministrazione.*

Seme Bachi pel 1870 262

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

1347 FALLIMENTO

della ditta corrente in Santhià di Verona Israel Salvador e figli.

Con ordinanza delli ventisei marzo 1870 del signor giudice delegato per il giudizio di fallimento della ditta Verona Israel Salvador Verona e figli corrente in Santhià, si mandarono riconvocare tutti i creditori della predetta ditta per le ore due pomeridiane del giorno ventitre prossimo venturo aprile, nel locale del tribunale civile e correzionale di questa città avanti il prelodato signor giudice per deliberare sulla proposta di concordato fatta a nome della ditta predetta in verbale delli 26 marzo 1870.

Si invitano perciò tutti gli interessati a voler intervenire a detta adunanza qualora lo credano di loro interesse.

Vercelli, il 28 marzo 1870.

Caron vice canc.

1345 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere Francesco Bertorelli con suo atto 26 marzo andante sull'instanza di Berthier Battista citò la Giuseppa Demaria e suo marito Giuseppe Fornero di domicilio, dimora e residenza ignoti per comparire avanti il tribunale civile di Pinerolo alla sua udienza pubblica del 12 aprile prossimo venturo per vedersi autorizzata la subasta dei beni stabili ivi descritti.

Pinerolo, 29 marzo 1870.

Caus. Lamarchia.

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino.

La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 1390

DRAMMA D'AUTEUIL

Ritratto in Fotografia del Principe **Bonaparte, Victor Noir, Ulric Fonvielle, Pascal Grousset ed Enrico Rochefort.** — Centesimi **25** caduno. — L. **1** tutti cinque. — Franchi di posta.

Presso **CARLO MANFREDI,** via Finanze, 1, Torino. 42d

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti.**

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

TELERIA - MANTILERIA

A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA

Brusa Gius. e Bolognino Gio.

Via Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti

e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino

Trovansi forniti di svariatissimo assortimento di TELERIE e MANTILERIE nazionali ed estere; MAGLIE in lana e in cotone; MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI di Cremona, ed altri articoli di filo e cotone di varie specie. 614

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 35; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione dei Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1871.

Settimo Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società:

Sig. Giovanni STEINER e figli, Bergamo.
» Pasquale DEVECCHI e Comp. Milano.

Le Carature sono di L. **1000** o di L. **500,** pagabili in tre mesi come ai § 4, 5 e 6, dello Statuto Sociale 26 febbraio 1870.

Si spedisce affrancata la copia dello Statuto Sociale a chi ne farà ricerca ai Sigg. **Talucchi fratelli,** Torino, via Lagrange, N. 13.
» **A. Oddone e C.,** » Corso a Piazza d'Armi, N. 13. 2701

1290 FALLIMENTO

di Calandra Pietro fu Davide già caffettiere a Pinerolo, e giudicio cessione beni del sacerdote don Vincenzo Calandra.

Il giudice delegato alla procedura di questi due giudicii avv. Gioachino Arnaudi, con suo decreto delli 15 corrente mese convoca in adunanza li creditori interessati pel giorno 20 aprile prossimo ore 8 del mattino nella camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città, per deliberare se debba o non venire accordata ai sindaci della massa l'autorizzazione a cedere a Boetti Eleonora un credito caduto nell'attivo.

Pinerolo, 25 marzo 1870.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

1312 NEL FALLIMENTO

di Angelo Peghini già merciaio in Torino, via S. Tomaso, N. 1, casa Borelli.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Leone Ottolenghi alli 8 di aprile prossimo, alle ore 8 1|2 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 27 marzo 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere sottoscritto Giuseppe Angeleri addetto al tribunale civile di Torino sotto la data delli 14 marzo 1870, a richiesta di Pasqualino Luigia moglie Gisepro ed a norma dello art. 141 del cod. di proc. civ., notificò alli Borle Giuseppe e Melania moglie separata di Prato Francesco già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal tribunale civile di Torino il 21 dicembre ultimo scorso, registrata al lib. 6, N. 2150, colla tassa e debito di L. 5 50.

Torino, 28 marzo 1870.

1329 Giuseppe Angeleri.

REVOCA DI MANDATO

Con atto d'oggi ricevuto dal notaio sottoscritto, il sig. Filiberto Gandolfo fu Giovanni Battista ebbe a rivocare il mandato generale da esso passato in capo alla di lui consorte Marina Oneto il 10 febbraio 1858, al rogito del not. Richard-Cognet a Chambéry.

Il che si rende a pubblica cognizione, ad instanza dello stesso interessato e per ogni effetto che di ragione.

Torino, 29 marzo 1870.

1342 Not. Oscarre Paroletti.

Torino, Tip. C. Favale e C.